

opposto a quello del governo, hanno preso posto numerosi cardinali e vescovi, tra cui il segretario di stato Tarcisio Bertone.

Nello studio ovale

Benedetto XVI ha salutato la folla ed è entrato con Bush nello studio ovale per un collo-

quio a porte chiuse.

Il papa e Bush hanno «dedicato parecchio tempo» al Medio Oriente, «in particolare alla soluzione del conflitto israelo-palestinese, in linea con la visione di due stati che vivano l'uno accanto all'altro in pace e sicurezza, al-

l'indipendenza del Libano, alla comune preoccupazione per la situazione in Iraq e, in particolare, per la precaria condizione delle comunità cristiane in quel paese e altrove nella regione».

La festa americana per Ratzinger

EDITORIALI

Il diritto a Dio e la sacralità della vita nei discorsi del Papa e di Bush

L'umanità ha il diritto di fondare le proprie scelte pubbliche sulla ricerca della verità, sulla fede alleata della ragione, senza imposizioni di alcuna natura e in una società pluralistica e laica, nel segno dell'estensione nel mondo delle libertà civili: questo "diritto a Dio" ha rivendicato il Papa, festeggiato con onori vistosi e solenni nella Casa Bianca di George W. Bush, anche nel nome dei padri fondatori della democrazia americana. E il presidente che ha messo le questioni di etica pubblica e privata al centro del suo programma e del suo metodo, che ha fatto della sua ispirazione religiosa di cristiano rinato un potente elemento di forza culturale, in un paese in cui destra repubblicana e sinistra liberal sono unite nel riconoscere lo spazio pubblico della fede, ha ringraziato Joseph Ratzinger per il suo magistero sulla sacralità della vita. Una festa prodigiosa, nutrita di idee che i lettori di questo giornale conoscono bene, e un cui saggio pubblichiamo oggi nella pagina di apertura dell'inserto dedicata alla storia della dignità umana.

In Europa si tratta di temi detti "delicati", di cui si tende a parlare sottovoce, salvo le notevoli eccezioni di Nicolas Sarkozy e di Tony Blair, ma a Washington e a New York sono stati e saranno il centro di tutto. Non sono cose da bigotti, per usare il linguaggio sciatto con cui si espellono dalla conversazione quoti-

diana interrogativi e risposte di una cultura cristiana razionale e piena di vera passione veritativa. La sostanza di questo incontro è la libertà civile, una laicità in cui la separazione tra chiesa e stato non impedisce coattivamente, ideologicamente, di attribuire alla fede, alla capacità di credere, una immensa forza nella definizione di una dignità del vivere che si ispira a criteri assoluti, impossibili da ridurre al diritto positivo o ai risultati della scienza sperimentale intesi come idoli e guide uniche del pensiero sociale.

Il Papa toquevilliano ha ripetuto, nel tripudio di una grande amicizia temporale e spirituale, quel che sappiamo tutti, e che spesso ci diciamo senza trarne le conseguenze: il meglio della capacità profetica della società americana, l'estensione delle sue libertà individuali oltre l'angustia di uno stato onnipotente ed etico, con la capacità storica di combattere in patria e all'estero per i diritti dell'uomo, nasce dal riconoscimento della virtù trascendente della libertà e dell'eguaglianza, che vengono con la vita stessa, con un mistero non costruito da noi, e si confermano nel rispetto di tutte le libertà razionali ed etiche, compresa la libertà di pensare e di credere. E' la secolarizzazione nella giustizia, nell'equilibrio e nella speranza il segreto di un compleanno così speciale vissuto dal successore di Pietro nella capitale dell'impero.